

UN BUON ANNO DI COVE.

Già di questi giorni (fine dicembre) l'ornitofilo si prepara per la nuova si fa per dire, perchè mancano ancora 4 mesetti: "stagione cove". Cento riti, iniziati con le grandi pulizie di settembre proseguite con riparazioni, attivazioni e sostituzioni di accessori vari, la scelta di nuovi riproduttori, il "mercato" di rafforzamento e integrazione di nuovi soggetti per il proprio allevamento e cento altri più piccoli motivi di quotidianità intesi ad arrivare al grande momento, "prendono" l'appassionato che spesso volte rasenta la razionalità preso com'è da questa febbre per la quale non esistono né farmaci, né altre distrazioni per farlo desistere e per voltarsi indietro e vedere che ci sono anche altre cose che sarebbe magari giusto osservare. Così ogni anno, da una vita e finché vita si avrà. Ma il gioco vale la candela? Leggevo in un giornale specializzato un articolo che si intitolava così: "Ornitocultura non fa rima con Businnes", è vero, l'ornitocultura è una passione vera, che prende e travolge, è una passione che nasce quando sei ancora in fasce (questo si che fa rima), è un amore che fa rinunciare a vacanze, al riposo, che stressa per una covata (sempre quella più interessante) andata male, che fa soffrire per un decesso (ancora e sempre quello più interessante e nel momento più interessante), che fa spendere molto denaro,



Nella foto sopra e sotto belle nidiate di Fringuelli, Verdoni e Lucherini nelle varie mutazioni. Giorni intensissimi per l'ornitofilo che vive una gioia immensa. Si osservi lo stato di salute dei "Pul-lus".



ma che infine vale la candela perché una Lucherina, una Verdone o una Cardellina già solo in cova, appagano la vista, il cuore e i sentimenti. Una gioia che si racconta, che si descrive, che si condivide nei minimi particolari, che si annota, che si vive minuto per minuto quasi disturbando la bestiola, alle prese con la sua intimità particolare. Ci sono anche altre passioni che portano in qualche modo all'ornitocultura, ma la Madre è e rimane l'allevamento con tutto il rispetto e anche la condivisione con tutto il resto, che può essere anche la sola detenzioni di maschi canterini, perché anche questa è una branca ornitoculturale che va rispettata, tutelata, salvaguardata perché è una passione che viene da altrettanto lontano, che è passata attraverso generazioni e generazioni, insegnamenti e insegnamenti, basti osservare le nostre Gare Canore e tutto quello che ci mettono di buono questi appassionati.

Quando si dice che la passione per gli uccelli è il più bel hobby del mondo, non si dice una bugia, perché è una passione che si pratica nella propria abitazione, nel proprio giardino, in silenzio senza arrecare danni e/o disturbo a nessuno, nella tranquillità più assoluta ed è forse il connubio uomo - animale più intenso, più pressante, perché gli uccelli dipendono totalmente dalle cure di chi li detiene, diversamente da cani e gatti tanto per citare che saprebbero arrangiarsi prima di soccombere.

L'Ornitoculture quello vero, quello genuino, sia esso allevatore, sia esso dedito al bel canto è anche una persona alla quale non da fastidio alzarsi presto al mattino, per accudire i propri amici alati prima di recarsi al lavoro, e sacrificare tutte le domeniche per le pulizie, per

le mostre o per le fiere pur di incontrarsi con i propri simili ai quali raccontare, raccontare, raccontare ancora, e lasciarsi raccontare tante favole belle, che anno dopo anno continueranno a dipanarsi nel grande e stupendo mondo dell'ornitocultura.



In alto una Lucherina alle prese con l'imbeccata dei pullus. Sotto una bella "manciata" di lucherini pastello pronti ad abbandonare il nido